

20 Domenica del Tempo Ordinario - A -



Antifona d'Ingresso

O Dio, nostra difesa, guarda il volto del tuo consacrato. Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove. (Cf. Sal 83,10-11)

Colletta

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestiti degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 56, 1.6-7)

Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia,
perché la mia salvezza sta per venire,
la mia giustizia sta per rivelarsi.
Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo
e per amare il nome del Signore,
e per essere suoi servi,
quanti si guardano dal profanare il sabato
e restano fermi nella mia alleanza,
li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.
I loro olocausti e i loro sacrifici
saranno graditi sul mio altare,
perché la mia casa si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli».

Salmo 66 (67)

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 13-15.29-32)

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. (Cf. Mt 4,23)
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 15, 21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».

Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». "È vero, Signore", disse la donna, "eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il Signore è la misericordia, e grande è con lui la redenzione. (Sal 129,7)

*A

Dice Gesù: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». (Mt 15,28)

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oltre

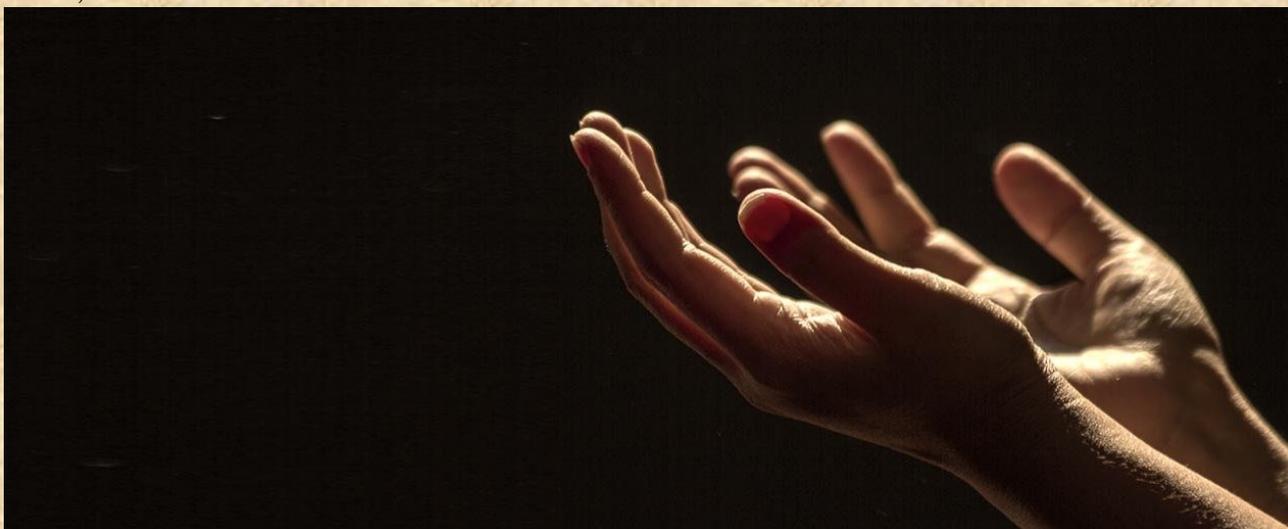


Il vangelo di questa domenica ci mostra che c'è sempre una soglia oltre la quale Dio si rivela... anche per Gesù! Forse questo ci sembrerà un po' paradossale perché molto spesso pensiamo che per Gesù tutta la volontà del Padre fosse "lampante", per il suo essere una cosa sola con Lui (cfr. Gv 5,19-20; 10,30). Ma, come vediamo chiaramente nell'episodio di oggi, Gesù è "cresciuto" nella comprensione della forma della sua missione nel mondo; è "cresciuto" nel riconoscimento della sua "vocazione"; e, al tempo stesso, è "cresciuto" nel riconoscimento del volto del Padre, lungo la sua storia personale, attraverso gli incontri che ha vissuto. In questo senso la vita di Gesù è paradigma per la nostra umanità: anche per ciascuno di noi la volontà di salvezza di Dio si rivela rimanendo in ascolto profondo delle parole, degli eventi, degli incontri che ci raggiungono e ci chiedono di "uscire" dai confini del già conosciuto.

Il Vangelo oggi si apre proprio sottolineando questa "uscita" sia da parte di Gesù ("partito di là - letteralmente "uscito di là" - Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone"), sia da parte della donna ("ecco una donna Cananèa, che veniva - letteralmente "uscita" - da quella regione"). L'"uscita" dal mondo al quale apparteniamo ci apre alla possibilità dell'incontro con il volto inedito di Dio che ci aspetta. Ma non ne è garanzia assoluta: non basta "uscire", occorre anche lasciarsi cambiare orizzonte dall'altro.

La donna cananea è la prima a lasciare il proprio orizzonte per avventurarsi in quello dell'altro, di Gesù. Questa donna è "cananea", cioè "viene dalla regione di Tiro e Sidone", terra pagana, oltre l'ultimo confine nord di Israele. La sua provenienza ne delinea l'identità. Conosciamo l'ostilità, l'estraneità fra gli abitanti della terra promessa e i popoli circostanti (come emerge anche dalle parole di Gesù: "non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele"); e al tempo stesso dobbiamo considerare che anche i popoli "pagani" non nutrivano molta simpatia per gli israeliti. Quindi questa donna, rivolgendosi a Gesù, supera quel confine (che è principalmente interiore) che ci fa considerare l'estraneo e il nemico come qualcuno da cui non possiamo ricevere nulla.

Non sappiamo dal racconto se questa donna avesse sentito parlare di Gesù, ma in lei troviamo il coraggio di chiedere all'altro (un nemico!) ciò che lei non può darsi da sola: la liberazione della propria figlia. "Chiedere ad un altro", se ci pensiamo bene, è il primo "miracolo" di questo racconto! Chiediamo quando accettiamo di non bastare a noi stessi. Chiediamo solo se riconosciamo il nostro limite, la nostra non autosufficienza.



Anche il modo con cui questa donna invoca l'intervento di Gesù merita attenzione. Il suo è un grido insistente, ripetuto, tanto da risultare fastidioso per i discepoli che intervengono in suo favore, forse esasperati dalla sua insistenza: "esaudiscila, perché ci viene dietro gridando". Questo grido è una bellissima preghiera di intercessione per la figlia, una preghiera tanto più vera quanto più il dolore della madre è un tutt'uno con la situazione della figlia. Infatti la donna grida: "pietà di me, Signore..." e ancora: "Signore, aiutami!". C'è piena identificazione con la condizione della figlia tanto da ritenere fatto a lei stessa qualsiasi intervento di Gesù verso la figlia. Inoltre il suo grido viene accompagnato da una gestualità che descrive tutta la sua fede ("si avvicinò e si prostrò") che osa sperare una risposta anche di fronte al silenzio ostinato di Gesù nei suoi confronti.

La preghiera della donna ha sempre l'iniziativa con Gesù e sempre lo invoca come "Signore", lei, una donna pagana abituata a rivolgersi ai Baal (c'è forse per lei quel passaggio che descrive il libro di Osea: "avverrà in quel giorno, mi chiamerai: "marito mio" e non mi chiamerai più: "Baal mio parone". Le toglierò dalla bocca i nomi di Baal che non saranno più chiamati per nome" (Os 2,18-19)...

Non è l'unico esempio nella Scrittura per cui una preghiera di intercessione "cambia" il cuore di Dio. Ma qui c'è in gioco di più.

Qui si tratta di una pagana (che non conosce il Dio di Israele) che arriva, con la sua fede, a rivelarne più pienamente il volto. E in questo modo sembra aprire anche per il Figlio una comprensione più "ampia" della sua missione per "tutti i popoli" (come vedremo dall'apertura missionaria che chiude il vangelo di Matteo in Mt 28,19).

Guardando alla reazione di Gesù, scopriamo diversi momenti di un processo di "cambiamento" innescati dall'incontro con questa donna:

-prima di tutto notiamo il silenzio con il quale Gesù sembra rifiutare la presenza della donna: “non le rivolse neppure una parola”. Sappiamo bene che quando rifiutiamo all’altro la parola, lo riduciamo a nulla, lo consideriamo come non esistente per noi. E tante volte sperimentiamo Dio così nei nostri confronti: muto di fronte al nostro dolore. “Se tu non mi parli io sono come chi scende nella fossa”. E’ la parola dell’altro che ci fa vivere.

- Continuando a seguire l’itinerario di Gesù, notiamo però che la prima parola che esce dalla bocca di Gesù non è per la vita della donna. Gesù neppure si rivolge a lei direttamente, ma afferma in modo generico la sua estraneità al grido di lei: “non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele”.

Affermazione provocatoria per mettere alla prova la fede di lei?

Oppure qui vediamo un Gesù “irrigidito” nella comprensione di Israele come il popolo eletto?

Non è forse il “Dio di Israele” anche il “Dio di tutti i popoli”? Non ha forse Dio scelto Israele perché tutte le nazioni potessero incontrare l’amore di Dio?

In ogni caso le prime due “risposte” di Gesù sembrano rifiutare di raccogliere il grido di lei.



-Solo alla fine, quando la donna riconosce di essere fra quei “cagnolini” che si nutrono delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni, Gesù riconosce che nella volontà di salvezza della donna per sua figlia, abita la volontà del Padre che nutre tutti i suoi figli con abbondanza. Un Padre che “dà sempre cose buone a quelli che glielo chiedono” (Mt 7,11); un Padre che farà sedere alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe “molti che verranno dall’Oriente e dall’Occidente”

(cfr. Mt 8,11) proprio per la loro fede (in quel caso Gesù aveva affermato questo di fronte alla fede del centurione romano che lo aveva pregato per il suo servo).

Da questo momento in poi nel Vangelo di Matteo il nome di Dio che Gesù è venuto a rivelare non è semplicemente “Dio con noi” (cfr. Mt 1,23: 18,20), ma il “Dio del cielo e della terra”, inviato a “tutti i popoli” (cfr. Mt 28,19). Il nome definitivo di Dio è infatti “Dio con loro” (Ap 21,3), il Padre di ogni uomo e donna, suo figlio e figlia.

